

URBANISTICA

Il consigliere provinciale Zeni interroga la giunta sul consumo di suolo

«Ignorata la lezione di Kessler»

La lezione di Kessler, tra le altre cose, ha insegnato l'importanza della pianificazione, anche territoriale. Lezione in parte dimenticata e a cui il consigliere provinciale Luca Zeni si richiama, nel chiedere alla giunta Fugatti un impegno per la revisione del piano urbanistico provinciale. Perché - evidenzia Zeni in un'interrogazione - serve mettere un freno alle costruzioni, che tanti danni hanno fatto nelle valli. Come detto, Zeni parte da Kessler: «In suo ricordo si sono richiamate le intuizioni di allora - e sulla quali abbiamo fondato parte dello sviluppo territoriale di oggi - in un coro di rimpianti e di riconoscimenti, dal quale non sono stati estranei gli avversari di quegli anni e del presente. In questo momento di memoria collettiva, quasi nessuno ha però sottolineato l'attualità della lezione kessleriana relativamente

all'indispensabilità di una pianificazione territoriale, intesa anche come gestione ambientale e come calibratura di una presenza umana non troppo invasiva e fondata su alcuni parametri essenziali, posti sotto la regia provinciale: dove e come edificare; dove e come insediare aree produttive e dove e come investire sull'infrastrutturazione a fini turistici. Si tratta di uno dei punti nodali del primo Piano urbanistico provinciale, strumento assolutamente sperimentale in quegli anni e che fece da apripista alla stessa scienza urbanistica italiana, ma il cui disegno, dopo i primi entusiasmi, visse di alterne fortune».

A livello locale, negli anni successivi, è stata scardinata

più di un principio che animava quel Pup. Questa è la ricostruzione di Zeni: «Le singole amministrazioni comunali succedutesi nei decenni e spinte comunque da interessi locali e spesso parziali, hanno aperto ad edificazioni senza molti limiti, svuotando in tal modo i centri storici dei paesi di montagna ed alimentando invece il sorgere di abitazioni e di aree artigianali ed industriali nelle zone limitrofe ai centri abitati, con effetti decisamente opposti alle indicazioni di quella programmazione urbanistica voluta da Kessler e da quanti ne raccolsero poi l'eredità politica e amministrativa. In virtù delle scelte fatte negli ultimi cinquant'anni circa, abbiamo così assistito, soprattutto in alcune realtà di valle, al progressivo dilatarsi dei singoli

paesi, fino ad ottenere quasi un lungo ed ininterrotto abitato, fatto di seconde case, di strutture produttive e di una urbanizzazione lasciata spesso al caso, anziché ricondotta ad un pensiero unitario e ad una razionale logica pianificatoria. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti in valle come Fassa o Rendena, con esiti che sono esattamente all'opposto della grande intuizione di Kessler». Periferie appesantite dalla speculazione, che hanno bisogno di un intervento: «L'attuale giunta provinciale, nell'esibire la parola d'ordine delle periferie, non sembra affatto intenzionata ad affrontare i nodi di una nuova programmazione urbanistica del territorio, anche in relazione alle mutate esigenze dello sviluppo e della tutela ambientale ed anzi

pare addirittura priva di una propria declinazione su questi temi, politicamente centrali per tutta la realtà provinciale». Ecco perché Zeni interroga la giunta Fugatti. A cui chiede di esprimersi, in sintesi, su due aspetti: quali siano le linee programmatiche dell'esecutivo rispetto alla pianificazione urbanistica e se non si ritenga opportuno «posta la centralità politica attribuita alle periferie, dare avvio ad una complessiva revisione dell'attuale impianto urbanistico provinciale, coinvolgendo in tale azione le comunità e tutti i soggetti protagonisti del territorio in una grande "operazione - ascolto" delle esigenze generali e particolari». Infine, Zeni chiede alla giunta se non si ritenga necessario porre il freno a nuove costruzioni.



Il consigliere provinciale Luca Zeni